

Alchimie.

Renato Begnoni e la fotografia

a cura di
Irene Danelli

INAUGURAZIONE **venerdì 13 ottobre** ORE 11:00
fino a **sabato 11 novembre 2023**

Galleria Aperta Liceo Artistico
a cura del Prof. Massimo Girelli

ORARI GALLERIA
da lunedì a venerdì: 8:00 - 18:00
sabato: 8:00 - 13:00



Alchimie.

Renato Begnoni e la fotografia

Alchimie.

Renato Begnoni e la fotografia

a cura di
Irene Danelli

*Le immagini vanno lette nel mistero iconico,
Spesso fatalmente poetico, che è possibile individuare
Nelle vibrazioni dei segni, dove c'è
Il profumo della Verità.*

[I. Zannier, 2022]

Begnoni nasce a Villafranca di Verona dove vive e opera. Il suo nome è citato nel recente saggio dello storico Italo Zannier, *Profana Commedia della fotografia italiana*, che lo colloca fra i più significativi fotografi nazionali, impegnati nella ricerca espressiva. Alla fotografia professionale, l'artefice alterna lo studio e l'esecuzione di percorsi visivi centrati sull'analisi della complessità dell'essere umano e sulla sua simbiosi, anche discordante, con la natura. La tematica è, pertanto, universale.

La Galleria Aperta del Liceo Artistico di Verona offre l'opportunità di osservare un'accurata selezione delle opere del Maestro, evidenziandone la profondità semantica e tecnica.

Si tratta di una serie di capolavori originali che reintroducono a un primo sostanziale dibattito storico, già ampiamente discusso nell'Europa tardo

ottocentesca, incentrato sulla relazione fra pittura e fotografia, nonché sull'idea di W. Benjamin nel secolo successivo di affrontare il problema dell'arte e della sua riproducibilità tecnica. Le opere in mostra sono realizzate attraverso il medium fotografico e rielaborate in studio manualmente mediante la giustapposizione di pigmenti policromi su supporti altamente conservativi: la carta cibachrome e dal 2008 la carta cotone FineArt. In tal senso, si è di fronte a manufatti che si avvicinano ai quadri dipinti della tradizione e, nel contempo, la fotografia, generalmente replicabile, si fonde invece con il concetto di opera unica di lunga durata.

La fotografia serve a Begnoni a fissare immediatamente alcuni brani della realtà esterna, per poi riqualificarli intellettualmente e sottoscriverli in uno spazio intimo, riflessivo, necessa-

rio a esporre una realtà interiore e a dare una lettura personale dell'infinito umano e naturale.

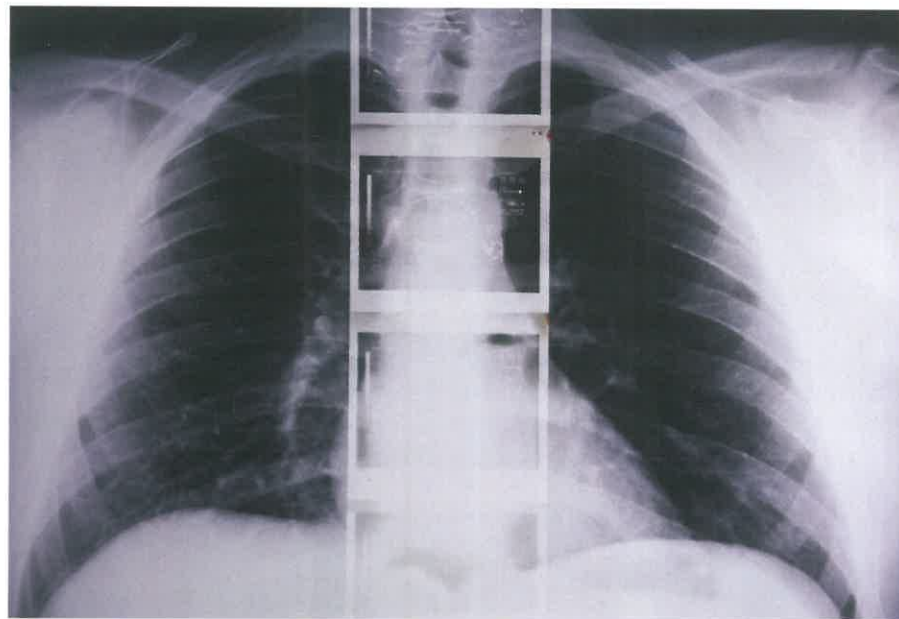
In tale senso, vanno lette le opere in esposizione, i cui esempi fondamentali si collocano all'interno di percorsi visivi validi a cogliere una plausibile e intensa percezione della vita.

Respiro [1998] evidenzia il radiogramma di un torace nel quale si insinua l'ecografia di un feto al centro in verticale. L'intensa gradazione dei grigi fa eco alle trasparenze delle forme umane che sottolineano l'interno anatomico e non l'estetica classica della visione esterna, manifestando il pensiero dello spirito, quale soffio di vita perenne e fragile. L'effetto fotografico

allude alla ricerca off camera, senza macchina fotografica, che si contrappone all'uso della camera, peraltro sperimentata al principio da Christian Schad, Man Ray e Moholy-Nagy con notevoli ripercussioni nella storia della fotografia. Tuttavia, Begnoni attribuisce alle proprie sovrimpressioni formali un eccezionale controllo dei dettagli lontano dalla casualità ricercata dagli artisti dadaisti e dall'astrattismo geometrico della Bauhaus.

L'opera di Begnoni sembra catturare un corpo inafferrabile, sezionandone l'integrità e la sua stessa identità per coglierne i limiti e superarli alla ricerca di un oltre che si palesa.

L'attesa [2016] mostra, quindi, un gio-



Respiro, 1998, formato cm. 80x55
stampa fotografica, tecnica mista - cibachrome
pezzi 1/1

vane uomo dai capelli lunghi adagiato in orizzontale all'interno di una cassa nera fuori, rossa dentro, che rimanda a una vasca da bagno o a un sarcofago. Sullo sfondo della parete di una stanza scarna è visibile in verticale il medesimo ragazzo nudo, parzialmente coperto dai propri capelli nell'andirivieni surrealista di suggestioni complesse, ricavate dal contrasto fra

nitidezza-trasparenza, fronte-retro, vivo-morto, sveglio-addormentato, dentro-fuori. L'opera racconta una resurrezione, psicologica o religiosa, che rinvia alla videoarte di Bill Viola. I colori "bigi" evidenziano un vago sapore quattrocentesco che allude all'osservazione dei capolavori pittorici della tradizione italiana e certe tinte pastello ricordano le campiture del Tiepolo. Anche le cromie predilette da Luigi Ghirri rappresentano un modello culturale che Begnoni non trascura, così come anche il suo sistema di composizione appare simile nella scelta di una scenografia regolata dalla precisione delle linee ortogonali. Ma gli spunti di riflessione si allargano verso un altro nome importante nella storia della fotografia, quello di Francesca Woodman, che Begnoni sottintende quando predilige lo sfondo di un muro scrostato e corroso dal tempo della vita che trascorre, lasciando sempre impronte certe. *Desirée* [2018], volto sorridente di una giovane donna, è una testimonianza in tal senso.

L'uomo e la donna, nelle differenti articolazioni, anche di genere e di generazione, sembrano dunque rappresentare la forma privilegiata a certificare la memoria di un'umanità che si stratifica da lontano per giungere all'oggi e rimanda a flash psicoanalitici, a presenze di luce nel ricordo, a sofferenze trasformate, a debolezze esistenziali fatte delicate per rappresentare l'umanità tutta e la sua bellezza sempre incerta e cagionevole. *Muse* [2017] pare confermare tale visione. E si dovrebbe anche accennare al contesto storico in cui stiamo vivendo, ma non c'è tempo, né sufficiente spazio,



Muse, 2017, formato cm.53x35
stampa fotografica, tecnica mista – fine art
pezzi 1/3



Grovigli, 2021, formato cm. 60x40
stampa fotografica, tecnica mista – fine art
pezzi 1/3



Desirée, 2018, formato cm.60x39
stampa fotografica, tecnica mista – fine art
pezzi 1/3



Aspettando Giulia, 2012, formato cm.70x50
stampa fotografica, tecnica mista – fine art
pezzi 1/3



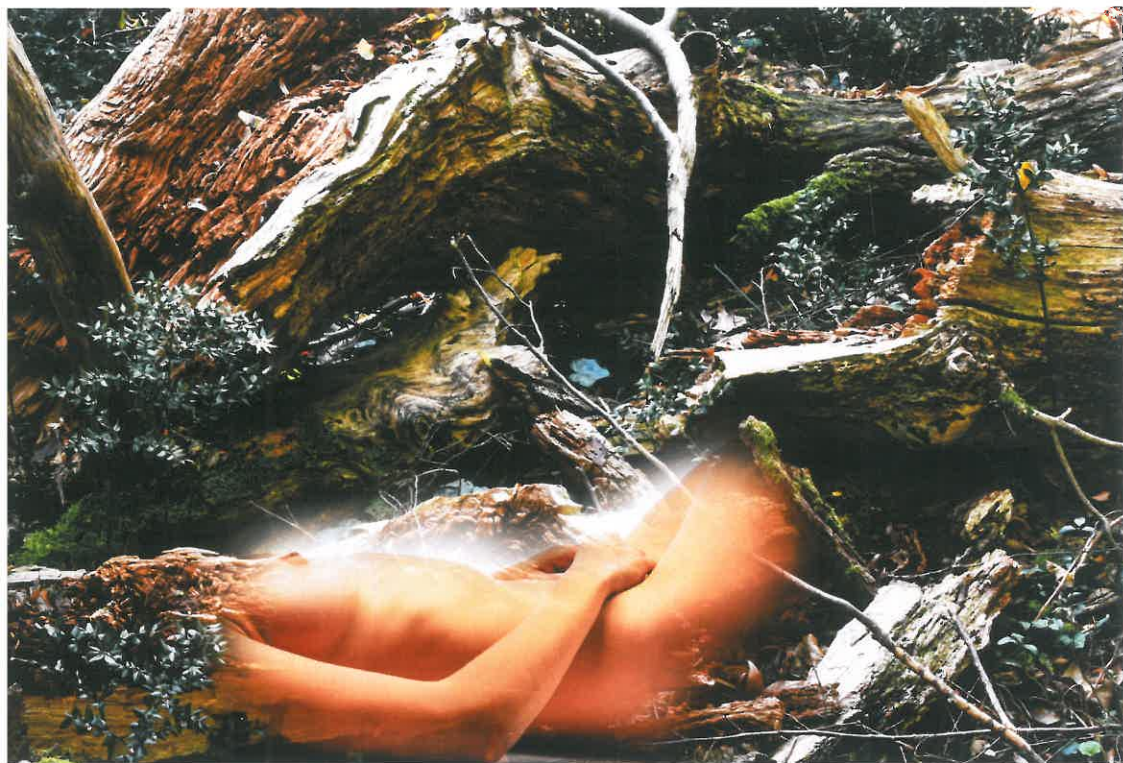
Santa Anastasia, interno 2010, formato cm.72x50
stampa fotografica, tecnica mista – fine art
pezzi 2/3

né abbastanza consapevolezza storica per anche solamente suggerirlo: siamo all'oggi, nell'attualità più verosimile che ciascuno di noi sta affrontando, dove emerge il sentire emotivo e il pensiero preoccupato per ogni bambino al mondo.

Bosco Fontana [2021] mostra un corpo nudo di donna nella luce sepolto sotto un bosco e *Grovigli* [2021] evidenzia, altresì, un bosco di alberi secchi, fra cui si insinuano rovine con i graffiti giovanili consueti: la prima rimanda

all'installazione inamovibile di *Etant donnés* di M. Duchamp [1968], opera testamento dell'immenso artista, la seconda ad *Alchimia* di J. Pollock [1947], opera informale e connessa all'Action Painting, che nel Writing contemporaneo continua ad agire come forma di protesta.

Begnoni trascrive voci nel mondo attraverso la fotografia, le proprie e le altre. Lo fa con sguardo lucido e attento, lo fa con l'orgoglio della storia e la tenerezza della speranza.



Bosco Fontana, 2021, formato cm.70x46
stampa fotografica, tecnica mista – fine art
pezzi 1/3

Renato Begnoni, selezionato a partecipare in qualità di fotografo alla Collettiva Fondazione Bevilacqua La Masa di Venezia vince il premio Bevilacqua LM nel 1985 e nel 1990. Dalla metà degli anni '90 l'artefice presenta le proprie opere in mostre temporanee, nazionali e internazionali, in spazi deputati all'arte della fotografia, quali, fra gli altri: la XLVI Biennale Internazionale d'Arte di Venezia, Giardini della Biennale, Padiglione Italia; l'Art Fair Miami in Florida; la Triennale di Milano, i Musei Nervi di Villa Grimaldi a Genova; il Museo Nazionale Nordiska di Stoccolma; la LIV Biennale Internazionale d'Arte di Venezia, Arsenale, Padiglione Italia. Nel 2015 il Comune di Villafranca di Verona gli dedica una retrospettiva presso la Casa del Trattato di Pace, Palazzo Bottagisio, intitolata: *La Percezione della Vita*, opere 1985-2015. Il 2023 si apre con una personale al Palazzo Te di Mantova, dal titolo *Il tempo di raccontare*, a cura della Fondazione Centro Palazzo Te. Il sito della Nikon NPS Italia pubblica sulla home page un'intervista al Maestro con diverse opere fotografiche e la sua voce è inserita in Wikipedia. Le sue opere sono pubblicate nelle principali riviste di settore, fra cui si citano, a titolo esemplificativo: *Zoom*, *Flash Art*, *L'Europeo*, *Foto-graphia*, *Domus*. Alcuni lavori sono conservati presso il Museo Ca' Pesaro di Venezia, il Museo Alinari di Firenze, la Bibliothèque Nationale de France a Parigi e il Museum of Modern Art di San Francisco.



Bibliografia essenziale: G. Scimé, a cura di, *I maestri della fotografia in Italia, 1900-1990*, Milano 1991; G. Scimé, a cura di, *Il Fotografo Mestiere d'Arte*, Milano 2003; I. Zannier, *Il vento folle della fotografia, "quasi una litania"*, Venezia 2013; E. Gusella, a cura di, *Sulla fotografia e oltre*, Cinisello Balsamo, Milano, 2020; I. Zannier, *Profana Commedia della fotografia italiana*, Milano 2022.